

## IL VAGLIO CRITICO

Il “*vaglio critico*” è l’esame cui deve essere sottoposto il processo verbale di constatazione prima della notifica dell’avviso di accertamento.

L’ufficio, infatti, ha il dovere di valutare, criticamente ed autonomamente, gli elementi posti a base del pvc, prima di farli propri e trasferirli nell’avviso di accertamento.

E’ necessario, quindi, che i risultati delle verifiche, eseguite dagli uffici e dalla Guardia di Finanza, vengano, in sede di redazione dell’atto di accertamento, esaminati accuratamente e non trasferiti acriticamente nell’atto medesimo.

Infatti, il potere di accertamento è solo degli uffici dell’agenzia delle Entrate, mentre la Guardia di Finanza o gli stessi organi ispettivi degli uffici hanno solo poteri di controllo.

Alcuni sostengono che l’obbligo di procedere al “*vaglio critico*” non deve portare, per forza di cose, ad una motivazione diversa da quella del p.v.c., essendo possibile un integrale rinvio a questo, dopo una attenta valutazione e ponderazione dei rilievi proposti, qualora condivisi.

Secondo questo pensiero, l’ufficio può *copiare* la Guardia di finanza, in quanto il sintomo della motivazione fotocopia non esclude l’autonomia del giudizio, e il mero rinvio alle considerazioni indicate dalla G.d.f. può voler realizzata una economia di scrittura che potrebbe non arrecare nessun pregiudizio per un corretto svolgimento del contraddittorio.

Riferimenti normativi:

- Art. 42 DPR n. 600/73;
- Art. 54 DPR n. 633/72.
- Art. 3, L. n. 241/90;
- Art. 7 L. n. 212/2000;
- Il D.Lgs. n. 32/2001.

Giugno 2010